

Strage di pesci: indagini, ipotesi inquinamento

►La svolta dalle analisi:
«Ora siamo in attesa
dei riscontri dell'Arpav»

VIGHIZZOLO

Nessuna malattia per i pesci che da oltre un mese galleggiano nel canale Brancaglia, all'altezza di Botte di Vighizzolo d'Este, immersi in una poltiglia grigiastra, che ricopre la superficie dell'acqua. A dirlo sono i risultati delle analisi condotte dall'Istituto Zooprofilattico di Legnaro su un siluro prelevato dal canale a inizio marzo. Nessuna patologia infettiva o infestiva: questo si legge sui referti trasmessi al Comune, che dall'8 febbraio scorso si sta mobilitando per capire le cause della moria di pesci. Esclusa la pista della malattia, si fa strada l'ipotesi dell'inquinamento. Ma al momento sulla natura e sulle cause di questa "isola della morte" galleggiante, che si estende per circa 6 chilometri, non si sa nulla di più.

«Siamo in attesa dei riscontri dell'Arpav – afferma il vicesindaco David Giroto -. Ci auguriamo di averli a breve, ma siamo intenzionati a fare anche delle indagini indipendenti sull'acqua e sui fanghi del fondale». L'amministrazione vuole vederci chiaro sia per tutelare la fauna ittica, sia per dare una risposta agli agricoltori, che sono in atte-

sa di sapere se potranno usare o meno l'acqua del Brancaglia per irrigare i campi e come potranno attingerla. L'acqua viene prelevata infatti, attraverso apposite tubazioni, anche dal letto del fiume, l'habitat in cui vivono molti dei pesci trovati morti, nonostante si tratti di specie molto resistenti, come il siluro. Al caso di Vighizzolo si sono aggiunte segnalazioni in altri corsi d'acqua della zona: il 5 marzo una residente di Sant'Urbano si è accorta di una strana schiuma bianca sulle acque del Santa Caterina e del canale Masina. Intanto la preoccupazione per lo stato di salute del Brancaglia ha raggiunto anche i banchi del consiglio regionale attraverso l'interrogazione presentata la settimana scorsa dal consigliere di Fratelli d'Italia Enoch Soranzo, che caldeggia un immediato riscontro al Comune di Vighizzolo da parte di Arpav e del Servizio veterinario dell'Ulss 6. «A un mese dal primo episodio non è stata ancora identificata la fonte dell'inquinamento che insiste su di un corso d'acqua popoloso di fauna ittica e fondamentale per l'agricoltura di questo territorio – afferma Soranzo -. La durata di questo fenomeno lascia presagire non ci si trovi di fronte ad un evento casuale, bensì ad uno sversamento di volume notevole e protratto nel tempo, che merita di essere identificato e arginato nel più breve tempo possibile».

M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE Sei chilometri di pesci morti galleggiano nel canale Brancaglia e ora il Comune attende le risposte dell'Arpav

